

***Un altro mondo*, film di Stéphane Brizé (2021) – riflessioni di Giuseppe Oreste Pozzi**

Un film da prendere molto sul serio. Va dritto al punto usando una forma espressiva di foto e sequenze di per sé narranti ma di una narrazione che ti costringe a riflettere per interrogarti subito sulle questioni vitali ed esistenziali che riguardano i rapporti umani nella famiglia e sul lavoro.

Un film che è sia un appello accoratisimo a *Wall Street* che una proposta capace di andare, con coraggio e sensatezza, ben oltre il sistema *Wall Street*.

*“L’attuale modello economico semplicemente uccide. Uccide le persone ed uccide il pianeta.”*¹ Un sistema economico che, oggi, divora senza ritegno chi vi si affida acriticamente e ciecamente.

Sui quotidiani di oggi, mercoledì 18/01 si cita il rapporto Oxfam² (pubblicato in contemporanea al Forum di Davos) per riflettere sul problema che ha come titolo *“La disuguaglianza non conosce crisi”*. L’aumento della ricchezza generato nel biennio del Covid è andato per due terzi (il 63%) all’1% più ricco della popolazione mondiale e solo il terzo rimanente alla stragrande maggioranza (il 99%) degli abitanti del pianeta.

Il sistema economico attuale esalta l’opposizione ricchi vs poveri eliminando ogni velleità di terzietà. Gli schemi binari del tipo amico/nemico sono la premessa più feconda per le guerre tra adulti e per il bullismo tra ragazzi. Il film mostra che in una situazione così densa di menzogne, determinata dalle “verità” contrapposte nel dualismo, la produttività non genera ricchezza umana ed esperienziale ma guerra inevitabile tra gli uomini. Neppure il “sacrificio” economico di due dirigenti riesce a superare questa dicotomia infernale. Il super capo americano *Couper* coglie la bontà esemplare del progetto economico ma solo per prendere in giro gli autori prima seducendoli con le parole di “approvazione di un progetto geniale ed insolito” e poi, invece, denigrando gli autori stessi per non avere raggiunto gli obiettivi imposti. Perché la menzogna dell’obiettivo aziendale, oggi, non è mai solo quello dei soldi ma, soprattutto, quello di imporre obbedienza ad un potere: questo, il vero delirio della dittatura.

L’insensatezza del sistema, ben interpretato dal cannibalismo della dirigenza, si spinge anche a mettere il direttore dello stabilimento e quello della produzione l’uno contro l’altro, con l’idea di comprare, corrompendolo, uno dei due. Forse solo l’esperienza familiare di un padre con un figlio “psichiatrico” è in grado di mostrare la grande energia e competenza etica che ci vuole sia in famiglia sia nella società così malata dal godimento irrefrenabile di potere e ricchezza. Un godimento che divora chi gli si assoggetta senza che il potere sempre più (onni)potente, possa fermarsi per rendersene conto. Eppure, una volta conoscevamo bene la fabbrica come bene comune che favoriva la ricchezza di un territorio. Ora è necessario reinventare un’azione in grado di reintrodurre il concetto di bene comune per un territorio e per una comunità. La condizione è di rifondare la **fiducia** – proprio quella di cui parla, alla fine, il direttore dello stabilimento - a partire dal riconoscimento che l’amore per il bene comune (l’ambiente, l’acqua, le foreste, la superficie coltivabile, solo per citare qualche esempio) possa unire, le persone, nella costruzione condivisa di un sistema non esasperatamente competitivo. La competitività sul lavoro e a scuola dimostra, sistematicamente, gli effetti di distruttività inevitabili. La musica di sottofondo del finale ed i passi della marionetta che cammina a stento sottolineano le parole della lettera di licenziamento che è una grande poesia, una grandissima testimonianza ed eredità che questo film vuole lasciare a tutti, grandi e bambini. *“La mia libertà ha un costo ma non ha un prezzo”*. La nostra libertà ha un costo ma non può più avere un prezzo.

¹ Gaël Giraud, *La rivoluzione dolce della transizione ecologica. Come costruire un futuro possibile*, editrice Vaticana, 2022, p. 225

² OXFAM: **O**xford **C**ommittee for **F**amine Relief, - <https://www.oxfamitalia.org/cosa-facciamo/>